

2 giugno 2022 – 76° anniversario della Repubblica

Rivolgo un caloroso benvenuto alle autorità presenti, alle associazioni, ai tanti cittadini, in particolare agli studenti della scuola secondaria di primo grado “Enrico Fermi” e ai neo diciottenni che tra poco, come da tradizione qui a Villasanta per la Festa della Repubblica, riceveranno una copia della Costituzione e, per la prima volta, il quaderno Cittadini si diventa.

Non so voi ma da quando è cessata l'emergenza, e mi ritrovo ad eventi partecipati come questo, a concerti, spettacoli all'aperto, mi viene spontaneo fare un bel respiro, come dice il dottore... Facciamolo anche oggi, adesso, tutti insieme, un bel respiro, profondo. E pensiamo...Noi siamo qui per ossigenarci, per prendere una “boccata di Costituzione” e respirare pulito. Proviamo a celebrare insieme i 76 anni della nostra Repubblica democratica pensando positivo, in piena fiducia, pur consapevoli dei limiti della nostra democrazia che, per sua stessa natura, ce lo siamo già detto, ci costringe a confrontarci con una legge scritta (la più bella del mondo) e una applicata, che non sempre coincidono.

Questa mattina il nostro obiettivo sarà **riconnetterci** per un po' di tempo con la Repubblica e con la sua legge. Opponiamola, come fosse uno scudo, ai venti di guerra che non smettono di soffiare anche verso di noi, ma soprattutto non smettono di abbattersi su innocenti, su intere famiglie e su giovani soldati mandati a morte, in Ucraina ma anche altrove, come sappiamo, nel mondo.

Di fronte alla guerra, di fronte a una pandemia appena allontanata ma non certo scomparsa, riconnettersi alla Repubblica e ai suoi valori non è una scelta tra più opzioni: è l'obbligo politico, etico e civile di chiunque desideri il mantenimento della pace e della libertà nel nostro Paese.

In questa riconnessione non possono mancare i giovani, ai quali la Costituzione parla da sempre perché la Costituzione sa bene che saranno loro, inevitabilmente, a battersi per lei, attraverso movimenti di pensiero, di idee, di tendenze che proveranno a renderla ancora migliore e sempre attuale.

In fondo è proprio così che è successo di recente. Da pochi mesi la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi è diventata legge costituzionale nella revisione degli **articoli 9 e 41**. Pensate che oggi, grazie a questa riforma, la Costituzione dice anche che *l'iniziativa economica privata non può svolgersi in modo tale da recare danno alla salute della persona e all'ambiente che la ospita*. È un passaggio storico e un segnale chiaro del nostro Parlamento. Lo prenderei come un senso unico ragazzi, da percorrere obbligatoriamente.

È anche un traguardo raggiunto, per il quale ci sono voluti anni di campagne di sensibilizzazione e di confronti forti, anche aspri, nei quali proprio voi giovani siete stati spesso protagonisti. È la testimonianza (l'ennesima) che dietro ogni conquista c'è un cammino, fatto di passi inesorabili, determinati, compiuti con pazienza e senza smettere mai di crederci..

Sarebbe molto bello se una simile evoluzione avvenisse anche per la **comunicazione**.

Ed ecco, ragazzi, la nuova sfida.

Ai voi chiedo di adoperarvi per resettare e reimpostare **l'utilizzo dei media più moderni**; è sempre più necessario promuovere un uso dei **social** che avvicini le persone e che le faccia crescere dal punto di vista umano e civico, combattendo l'espandersi on-line della sotto-cultura dell'odio, del diritto ma mai del dovere, del disprezzo dell'altro, della polemica inutile e ignorante sia dei fatti, sia delle regole e anche della buona creanza, anzi "del buon costume", come recita la Costituzione. Oggi diremmo **del vivere civile**.

Sul tema dei social e del digitale, ragazzi ma non solo, la sfida si gioca proprio qui: tra il diritto fondamentale della libertà di espressione (e di manifestazione del proprio pensiero, art. 21. Cost.) e, appunto, il **vivere civile**.

Partita difficile perché vivere civilmente, secondo il buonsenso, è un concetto non definito sulla carta; è una clausola generale, vaga, che si deve riempire di significato di volta in volta a seconda del contesto sociale di riferimento, dell'evoluzione dei costumi e della moralità in un determinato momento storico.

Tradotto: tocca (ancora) a noi, cittadini del presente. L'art. 21 della nostra Carta sembra legittimarci a dire tutto ciò che ci passa per la testa, senza preoccuparci di danneggiare gli altri o di falsificare la realtà. Tocca a noi invece ricordarci che la libertà assoluta non esiste, che nessuno è libero totalmente. Libertà vuol dire poter fare ciò che ci è permesso, non fare ciò che vogliamo (si chiamerebbe anarchia, invece si chiama convivenza).

La sfida è dunque riempire di valori il nostro "vivere civile". Si può fare ragazzi? Ma lo chiedo a tutti, possiamo farci carico di una ricostruzione educativa e morale? Partendo, banalmente ma non troppo, dalla scelta del nostro linguaggio? Le madri e i padri della Costituente in questo credevano e tanti giovani e giovanissimi, tra il 1943 e il 1945, non hanno avuto tempo di pensarci su, perché l'animo democratico se lo sono cucito addosso combattendo, sacrificando la loro gioventù (spesso anche la loro vita).

Nel quaderno Cittadini si diventa, che tra poco consegneremo ai neo diciottenni, è contenuto il “Manifesto della comunicazione non ostile”, 10 concetti. Può essere un buon punto di partenza, ne cito uno, tra gli altri: il nr 2: *Si è ciò che si comunica, le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano*. Pensiamoci su.

Ora, però... Troppo comodo (e inutile) sarebbe limitarsi ad incitare le nuove generazioni... Come potrebbero i giovani, da soli, educarsi alla Costituzione e alla democrazia? Sarò impopolare, forse un idealista, ma credo che la nostra migliore alleata in questa missione sia la **politica**. La storia insegna che se la politica non sa parlare ai cittadini il concetto il nostro tessuto sociale si sgretola, e le sacche di silenzio e di indifferenza diventano terreno da colonizzare per il populismo, l'autoritarismo, il nazionalismo e la dittatura. In Italia era il 1930 e le vittime ignare furono proprio le giovani generazioni. Quello che occorre allora è risvegliare la grande forza morale di cui sono portatori ragazze e ragazzi... e conferirle un'ispirazione politica. Serve far capire che la politica non è una cosa sporca, solo deve tornare a parlare pulito; deve difendersi (dobbiamo difenderla) dai manipolatori del diritto, dai tecnocrati ingessati, dai capipopolo anacronistici, dai falsi politici... e deve tornare ad agire attraverso la Costituzione. La Costituzione non serve citarla, serve metterla in pratica: questo segna il confine tra la semplice residenza e la piena cittadinanza nella Repubblica italiana!

Mi avvio a chiudere... Tra poco consegneremo la Costituzione ai 18enni presenti in piazza, gli altri la riceveranno a casa. (Queste sì, sono boccate di ossigeno!) A voi ragazze e ragazzi dò un umile consiglio: non pensate mai di possedere questo libro, anche se ora lo avete tra le mani. Questo libro starà sempre un passo, almeno uno, davanti a voi. È un libro da raggiungere ogni giorno nell'applicazione dei suoi contenuti. È un libro innovatore e polemico, sempre polemico con il presente di ogni epoca. Ma è anche lo strumento per cambiare in meglio il quotidiano di tutti noi. Ci insegna che ciascuno ha bisogno degli altri.

Prepariamoci tutti a scrivere nuovi capitoli della storia della nostra Repubblica che è una storia di costruzioni faticose e indispensabili (penso all'Europa come risorsa di pace); una storia di arte e di cultura, (una storia) di solidarietà (cito l'esperienza della pandemia); una storia di legalità (lo scorso 21 maggio, al Giardino dei Giusti abbiamo dedicato un fiore a chi ha pagato con la vita il proprio impegno contro le mafie o battendosi per la giustizia... con noi la famiglia dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso poco più di un anno fa in Congo).

La storia della Repubblica è anche la storia di Villasanta, mai ferma, sempre in movimento e in crescita, come in questi ultimi anni, e come questa mattina.

Permettetemi anche questa volta di chiudere nella tradizione: viva l'Italia, viva la Repubblica costituzionale e viva Villasanta unita e partecipata!

Grazie

Luca Ornago